



CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DELL'UNIONE DELLE
CAMERE PENALI DEL VENETO

Preg.ma Sig.ra
**Dott.ssa Cons. Ines Maria
Luisa Marini**
Presidente Corte d'Appello

a mezzo *e-mail* presidenza.ca.venezia@giustizia.it

Preg.mo Sig.
Dott. Cons. Antonio Mura
Procuratore Generale presso la Corte di appello di Venezia

a mezzo *e-mail* pg.venezia@giustizia.it

Preg.mo Sig.
Dott. Cons. Carlo Citterio
Presidente vicario della Corte di appello di Venezia

a mezzo *e-mail* carlo.citterio@giustizia.it

e p.c. Preg.mo Sig.
Avv. Giandomenico Caiazza
Presidente U.C.P.I.

a mezzo *e-mail* segreteria@camerepenali.it

Treviso, lì 8 luglio 2020

Oggetto: circa i fatti avvenuti nel corso delle udienze del 6 luglio 2020 dinanzi alla I Sezione Penale della Corte d'Appello di Venezia.

Eccellenze,

abbiamo appreso da Colleghi, quale dato certo, che nella giornata del 6 luglio 2020, dinanzi alla I Sezione penale, anziché l'usuale relazione scritta - che già costituisce di per sé pervicace prassi *contra legem* - è stato consegnato alle difese l'ordito motivazionale della sentenza, comprensivo del dispositivo, che disattende le tesi degli appellanti.

Abbiamo documentazione del fatto che a un Collega sarebbero state notificate a mezzo pec con tre giorni di anticipo rispetto all'udienza di discussione le motivazioni della sentenza di rigetto (al netto della riforma per intervenuta prescrizione) dell'appello proposto dall'imputato ricavate attraverso quello che appare essere il copia e incolla di altra sentenza redatta nell'ottobre del 2016 da un altro Magistrato che tuttavia, in tale epoca, era in servizio presso la Corte di Cassazione.

Ci risulta che il Sostituto Procuratore Generale d'udienza, informato dell'esistenza di una di queste decisioni già scritte, visibilmente indignato decideva d'interrompere la camera di consiglio in corso, trattenendosi nella stanza ove si trovava il Collegio e recando con sé la sentenza consegnatagli in visione dal difensore, senza tuttavia avvertire l'esigenza di accompagnarsi alle Difese, tenute fuori dalla porta e all'oscuro della discussione *extra ordinem* in corso.



CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DELL'UNIONE DELLE
CAMERE PENALI DEL VENETO

Detta decisione – sempre secondo quanto riferitoci – non veniva restituita al Collega, ma trattenuta dal Collegio che infine disponeva un semplice differimento del giudizio ad altra data.

Si tratta di un fatto, purtroppo, non nuovo alle cronache giudiziarie italiane.

Ciò nondimeno si è al cospetto di un fatto gravissimo, che finisce con il confermare il terribile sospetto di una diffusa precostituzione del giudizio di un organo collegiale rispetto non solamente alla camera di consiglio, bensì soprattutto alla discussione delle parti, avvilita a inutile orpello.

Al lume dell'enorme gravità del fatto - che abbatte il processo accusatorio, annichilisce il senso stesso della difesa, umilia la funzione del giudicante - non si osi, con offesa all'intelligenza di tutti, asserire che le sentenze già scritte sarebbero una bozza di lavoro; il termine per il deposito della motivazione dopo il dispositivo è previsto giustappunto per coltivare, nella riflessione e nella scrittura, i frutti del contraddittorio delle parti e della discussione avvenuta nella camera di consiglio.

Orbene, quanto ci viene narrato – che riguarderebbe, come detto, financo più fascicoli – non può essere liquidato con un rinvio o in guisa di menda.

Ci piacerebbe poter dire che siamo dinanzi a un fatto inaudito, ma episodico, se non fosse che simili deviazioni sono state registrate – e dalle Camere Penali denunciate – in plurime occasioni, anche nel recente passato.

I Penalisti veneti non arretreranno mai dalla difesa della Giurisdizione, della collegialità del suo esercizio, della dignità e dell'eguaglianza delle parti dinanzi al Giudice.

Per questo siamo a chiedere che la Presidenza della Corte d'Appello voglia autorizzare la Camera Penale Veneziana a estrarre copia degli atti contenuti nei fascicoli che ieri sono stati differiti ad altra udienza.

Sollecitiamo, altresì, alle Signorie Vostre Illustrissime l'avvio immediato delle doverose attività di accertamento di quanto occorso, al fine di prenderne certa cognizione e adottare gli opportuni provvedimenti organizzativi ed eventualmente disciplinari.

Ci amareggia opinare che non si tratta solo di emendare l'accaduto, ma di rimeditare a fondo l'alta funzione del giudizio, il significato profondo del processo di parti, il rispetto e la lealtà reciproca tra i soggetti essenziali del processo e, in definitiva, la soggezione del giudice alla legge imposta dall'art. 101 della Costituzione.

Restando in attesa di un cortese sollecito riscontro, porgiamo i nostri migliori saluti.

Il Presidente della Camera Penale Bellunese
avv. Massimo Montino

Il Presidente della Camera Penale di Padova
avv. Michele Godina

Il Presidente della Camera Penale Rodigina
avv. Giuseppe Carinci

Il Presidente della Camera Penale Veneziana
avv. Renzo Fogliata

Il Presidente della Camera Penale Veronese
avv. Claudio Avesani

Il Presidente della Camera Penale Vicentina
avv. Dario Lunardon

Il Presidente della Camera Penale Trevigiana e dell'Unione delle Camere Penali del Veneto
avv. Federico Vianelli